

Le *Structures of landscape* in corso di realizzazione presso il Tippet rise art center in Montana (USA) sono una costellazione di opere realizzate da Ensemble studio a partire da un inedito processo costruttivo, fondato su un'intima relazione col paesaggio e la rilettura dei processi naturali di sedimentazione geologica. Tra queste, Domo è un'opera che traduce in forme plastiche, quasi arcaiche, il principio di *gravità*, sublimando la materia in inediti spazi abitabili.

The *Structures of landscape* that are being built at the Tippet Rise Art Center in Montana (USA) are a constellation of works created by Ensemble Studio using a unique building process, based on the intimate relationship with the landscape and the re-interpretation of the natural processes of geological sedimentation. Among these, Domo is a work that translates in plastic, almost archaic forms, the principle of *gravità*, sublimating matter in unique inhabitable spaces.

## Ensemble studio Strutture fatte di paesaggio, a partire dal paesaggio Structures made of landscape, from landscape

Simone Barbi

*Non cerchiamo mai le cose, ma la ricerca delle cose*<sup>1</sup>

Blaise Pascal

«In questo paesaggio sconfinato e silenzioso, in questa bellissima solitudine, abbiamo sentito la necessità di realizzare qualcosa che sembri nato dal luogo e da un processo quasi geologico di trasformazione della massa»<sup>2</sup>. Con queste parole Anton Garcia Abril e Débora Mesa (Ensemble studio) giustificano l'atteggiamento *site specific* che caratterizza fortemente il loro progetto *Structures of landscape*, composto da undici opere – selezionate tra almeno trenta bozzetti – in corso di realizzazione in Montana, presso il Tippet Rise Art Center, all'interno di un'area di undici ettari di natura selvaggia al confine col parco di Yellowstone. Questo monumentale progetto prende avvio, come spesso accade, da un prototipo involontario, una piccola casa – *La Trufa*, realizzata in Spagna nel 2010 – col quale lo studio ha verificato le possibilità espressive di una tecnica costruttiva, di straordinaria resa materica e spaziale, che sta trovando un più ampio campo di sperimentazione e ricerca con l'incarico arrivato da oltreoceano.

Lavorando con la terra, con le rocce, e imparando dalla loro logica di formazione, lo studio ha sviluppato tecniche e processi diversi per manipolare le proprietà strutturali dei materiali locali, imitando i processi di trasformazione geologica – sedimentazione, erosione, alterazione atmosferica, cristallizzazione, compattazione, metamorfismo – e utilizzando tecniche altamente ingegnerizzate per condensarli in «strutture fatte di paesaggio, dal paesaggio»<sup>3</sup>. Le strategie principali con cui hanno ideato le extra-ordinarie strutture del Tippet Rise Art Center sovvertono le logiche tipiche della storia costruttiva della disciplina architettonica, segnando

*We are never in search of things, but always in search of the search*<sup>1</sup>

Blaise Pascal

«In this endless and silent landscape, in this beautiful solitude, we felt the need to create something that seems to be born from the place itself and from an almost geological process of transformation of the mass»<sup>2</sup>. With these words Anton Garcia Abril and Débora Mesa (Ensemble studio) justify the *site specific* approach that strongly characterises their project, *Structures of landscape*, composed of eleven pieces – selected out of at least thirty sketches – under construction in Montana, at the Tippet Rise Art Center, within an area consisting of eleven hectares of wild nature bordering Yellowstone National Park. This monumental project was initiated, as is often the case, with an involuntary prototype, a small house – *La Trufa*, built in Spain in 2010 – in which the studio verified the expressive possibilities of a building technique with extraordinary spatial and material results, that is being further tested with the commission from the other side of the Atlantic.

Working with earth, with rock, and learning from their formation systems, the studio developed a variety of techniques and processes for manipulating the structural properties of local materials, imitating their processes of geological transformation – sedimentation, erosion, atmospheric alteration, crystallisation, compaction, metamorphism – and techniques derived from engineering in order to condense them into «structures made of landscape, from landscape»<sup>3</sup>.

The main strategies through which the extraordinary structures of the Tippet Rise Art Center were devised subvert the typical mechanisms of the building history of the architectural discipline, marking a new direction in their research. Explosion, erosion,



Structures of landscape (Domo)  
 Fishtail, Montana, USA  
 progetto 2015-2016  
 costruzione 2016

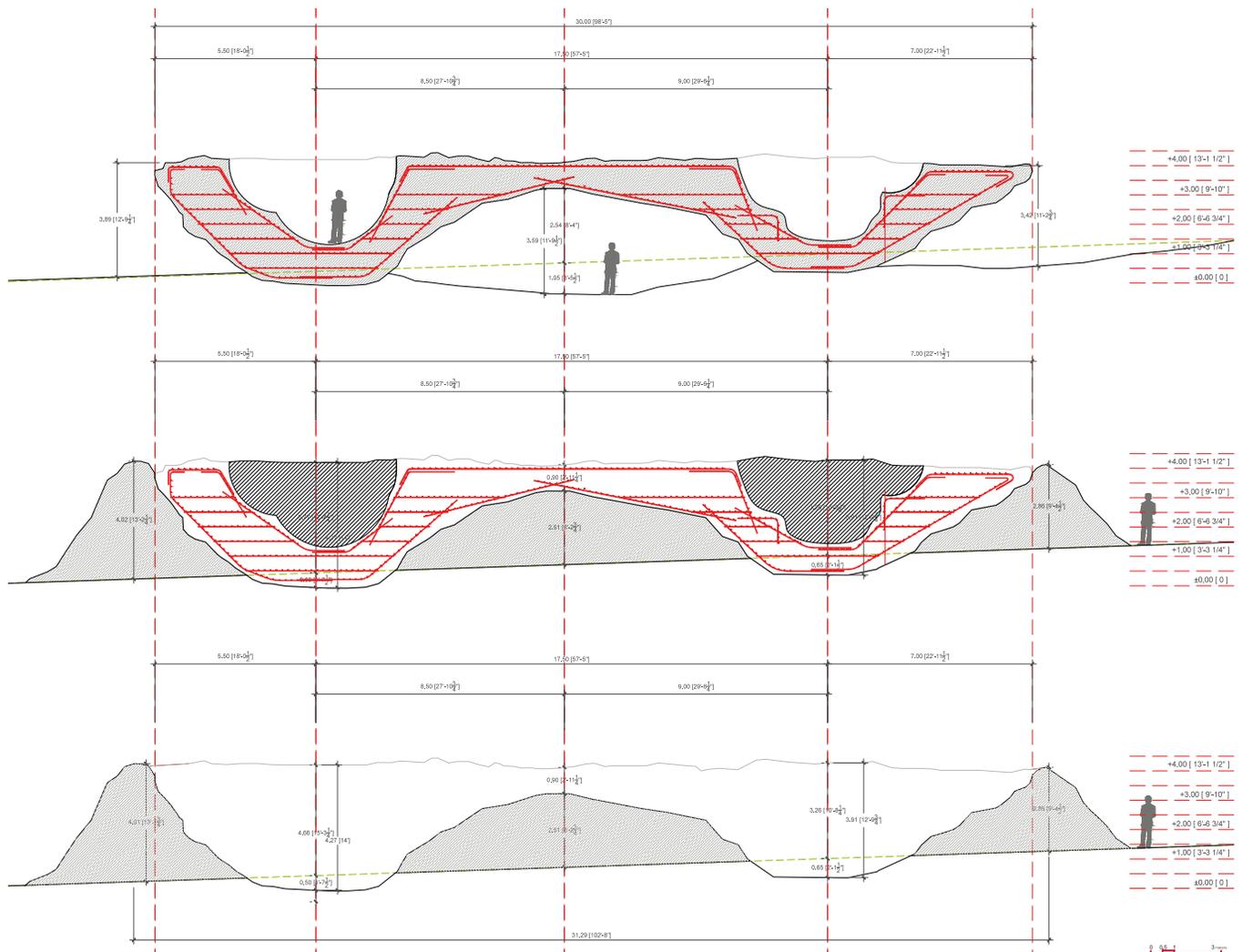
*Progetto:* Ensemble studio  
*Capogruppo:* Antón García Abril & Debora Mesa  
*Team di progetto:* Javier Cuesta, Ricardo Sanz, Artemio Fochs, Massimo Loia, Borja Soriano, Walter Cuccuru, Giorgia Pisano, Simone Cavallo  
*Ingegneri:* Jesús Huerga; Beaudette consulting engineers general contractor: osm  
*Partnership:* Davis&sons; Cmg; Mountain west steel program: art center

*Disegni e fotografie:*  
 © ensemble studio/courtesy of tippet rise

p. 53  
*Structures of landscape*  
*"Domo" nel paesaggio*  
 Abaco dei bozzetti di studio

p. 54  
*"Domo" Posa in opera dell'armatura di uno dei tre appoggi*  
*"Domo" Dettagli costruttivi in tre fasi (scavo del terreno, completamento, dissotterramento)*

p. 55  
*"Domo" Dissotterramento della struttura*





un nuovo corso della loro ricerca. Esplosione, erosione, frammentazione e sedimentazione sono strategie compositive dedotte dall'ascolto, e traduzione, della natura, nell'intento di arrivare a comprendere l'essenza degli elementi e dei sistemi di costruzione primari, operando al di fuori dei processi precostituiti, utilizzando l'industria al servizio dell'architettura, ma non viceversa.

Per Ensemble studio, è il "fare" a guidare l'invenzione dell'opera, a partire dal processo costruttivo. A cominciare dalla realizzazione dei modelli di studio, veri e propri test in scala utili per definire tutte le fasi del progetto finale, si evince che quello che loro importa è il controllo del processo realizzativo piuttosto che del risultato, la cui forma è sempre incerta e mai davvero prevedibile. Nel loro *Manifesto*<sup>4</sup> in sette punti l'*incipit* conferma questa prassi artigiana, se non artistica, del "pensar con le mani, sperimentando". Molti sono i video prodotti dallo studio per documentare le fasi di ricerca, condotta attraverso i modelli e poi replicata "al vero" per mezzo di attrezzature più sofisticate. Il margine tra il bozzetto in gesso e polistirolo, la sua ingegnerizzazione e cantierizzazione sono minimi<sup>5</sup>. Per Garcia Abril e Mesa, «trovare la logica nello sviluppo rende più difficile sbagliare»<sup>6</sup>; nel loro approccio il processo costruttivo diventa, da sempre<sup>7</sup>, strumento compositivo. Atto e oggetto, come nell'arte, sono tutt'uno, consunti nella costruzione. I primi tre interventi realizzati in Montana – *Beartooth portal*, *Inverted portal* e *Domo*, illustrato in queste pagine – sono al tempo stesso spazi per concerti, sculture e *land art*, e in essi emerge chiaramente la volontà di abbandonare la *ratio* architettonica. A partire dalla consapevolezza acquisita nei cantieri precedenti, Ensemble studio ha infatti intrapreso una ricerca spaziale, e plastica, capace di con-fondere gli ambiti e negare le autonomie disciplinari, collocando le opere in una posizione ambigua tra natura, architettura e arte; stando alle parole degli autori questi possono essere uno e tutti, o una categoria completamente diversa che ha senso solo dove l'opera è nata. Potremo dire che

fragmentation and sedimentation are compositional strategies deduced from the listening to and translating of nature, in the attempt to understand the essence of primary elements and construction systems, operating outside pre-established processes, thus using industry at the service of architecture, and not the opposite.

For Ensemble studio, it is the "doing" that guides the invention of the work, starting from the construction process. Beginning with the construction of models, which are actual scale tests useful for determining all the phases of the final project, it is evident that what they aim for is the control of the building process, rather than the result, whose form is always uncertain and truly unpredictable. In their *Manifesto*<sup>4</sup> in seven points, the *incipit* confirms this artisan, if not artistic, practice, of "thinking with the hands, experimenting". The studio has produced many videos for documenting the research phase, carried out through models and then replicated through more sophisticated tools. The margin between the model in plaster and polystyrene and the actual on site work is minimal<sup>5</sup>.

For Garcia Abril and Mesa, «finding the logic through development makes it more difficult to fail»<sup>6</sup>; in their approach the construction process becomes, always<sup>7</sup>, a compositional tool. Event and object, as in art, are one and the same, united by construction.

The first three interventions carried out in Montana – *Beartooth portal*, *Inverted portal* and *Domo*, illustrated in these pages – are simultaneously spaces for concerts, sculptures and *land art*, and in them clearly emerges the will to abandon the architectural *ratio*. From the awareness acquired in the preceding worksites, Ensemble studio in fact undertook a spatial and plastic research capable of confusing fields and negating disciplinary autonomies, placing the works in an ambiguous position between nature, architecture and art; which according to the authors can be one and all, or a completely different category which makes sense only where the work is born. We can say that in avoiding to express a clear disciplinary autonomy the authors have found additional stimuli for their



nell'evitare di esprimere una chiara autonomia disciplinare gli autori hanno trovato stimoli ulteriori per la loro ricerca. Abril parla di qualcosa di diverso rispetto all'architettura. Mesa preferisce riferirsi alle strutture come ad architetture, *sui generis*. È quasi come se ci fossero due poli diametralmente opposti in dialogo. La linea che li unisce è l'opera stessa e il suo farsi, il termine comune per entrambi gli autori è *space* (spazio).

Le *Structures of landscape* sono spazi in bilico, arcaici e mostruosi, in intima relazione con l'ambiente. Un «primitivo momento di equilibrio»<sup>8</sup> in cui risuona l'eco dei lavori di Alexander Calder, artista di fama internazionale, anch'esso presente con i suoi *stabiles* e *mobiles* nella collezione del Tippet Rise Art Center. L'eredità del maestro informa da tempo l'opera di Ensamble che l'ha tradotta in una logica formale e compositiva orientata all'assemblaggio di parti autonome, tenute insieme da delicati accostamenti, in strutture perfettamente stabili e al contempo apparentemente costrette in una condizione precaria, ai limiti della labilità. In *Domo*, questa eredità si fa influenzare da nuove ossessioni centrate su un diverso processo di costruzione. Se prima le parti rimanevano riconoscibili, ora si stratificano e si confondono come in un accelerato processo di sedimentazione.

Se «costruire, significa collaborare con la terra»<sup>9</sup> le opere plastiche del Tippet Rise Art Center sono l'espressione più aderente, quasi didascalica, di questo principio. Ottenute dunque, e non propriamente costruite, queste opere sono una costellazione di strutture realizzate scavando dei casseri nella terra che, trasformando la materia in spazio abitabile, danno evidenza, misura e geometria al principio di gravità. Della terra conservano memoria e impronta. Il cassero realizzato *in situ* non può essere riutilizzato più volte, ma

research. Abril speaks of something different from architecture. Mesa prefers to refer to the structures as *sui generis* architectures. It is almost as if they were two diametrically opposed poles in dialogue. The line that unites them is the work itself and its process, the common term for both authors is *space*.

The *Structures of landscape* are spaces in precarious balance, archaic and monstrous, in intimate relationship with the environment. A «primitive moment of balance»<sup>8</sup> in which the echo of Alexander Calder's work resounds, artist of world renown, who is also present with his *stabiles* and *mobiles* in the collection at the Tippet Rise Art Center. The heritage of the master has long influenced the work of the Ensamble, who translated it into a formal and compositive logic aimed at the assembly of autonomous parts, held together by delicate juxtapositions, in perfectly stable structures which are however at the same time apparently constrained into a precarious condition, at the limits of the ephemeral. In *Domo*, this heritage is influenced by new obsessions focused on a different building process. If earlier the parts remained recognisable, now they are stratified and confused as in an accelerated process of sedimentation.

If «building means collaborating with the earth»<sup>9</sup> the plastic works of the Tippet Rise Art Center are the most exemplary, almost didactic expression of this principle. Obtained, therefore, rather than actually built, these works are a constellation of structures made by moulds excavated in the ground which, transforming the matter into inhabitable space, provide the principle of gravity with evidence, measure and geometry. From the earth they preserve memory and trace. The formwork built *in situ* cannot be reused several times, but rather has to be un-done in order to bring, in an almost epic action, the work to light, thus keeping its aura intact<sup>10</sup>.



deve essere dis-fatto per portare, in un atto quasi epico, l'opera alla luce, mantenendone così intatta l'aura<sup>10</sup>.

Su questi ambigui oggetti, poggiati tra gli altopiani, le creste, i canyon e le colline di bellezza brutale che compongono il sito, il tempo agirà come vorrà, stagione dopo stagione. Infiltrandosi nelle crepe aperte dall'azione del tempo, la neve, il ghiaccio, la pioggia, il vapore dal terreno, le radici delle piante infestanti e i muschi, agiranno, in silenzio, scolpendo la materia che diverrà ancor più "cosa naturale" di quanto lo sia già.

Possiamo dire che è il tempo che, dell'opera – sia essa arte, architettura o paesaggio – conserva solo quello che commuove, ed è forse per questo che «quando il tempo ha esercitato il suo potere distruttore e noi abbiamo perso anche la memoria delle funzioni, il monumento si impone definitivamente, permane»<sup>11</sup>.

<sup>1</sup> B. Pascal, *Pensieri*, traduzione di G. Auletta, Mondadori, Milano 1994, n. 135.

<sup>2</sup> Conferenza tenuta presso l'Architectural Association School of Architecture il 5 dicembre del 2016 (visibile su YouTube all'indirizzo web: <https://www.youtube.com/watch?v=jpD0Lx-97B8&t=22s>).

<sup>3</sup> Cfr. la pagina dedicata al progetto *Structure of landscape*, sul sito [www.ensemble.com](http://www.ensemble.com).

<sup>4</sup> Cfr. <https://www.ensemble.info/about>.

<sup>5</sup> Sempre più spesso gli artisti, quando devono lavorare a delle scale architettoniche o ambientali, si affidano a degli architetti che, da tecnici esperti, curano la ingegnerizzazione del bozzetto. In questo caso è lo studio stesso che pensa a tutto.

<sup>6</sup> Cfr. <https://www.ensemble.info/about>.

<sup>7</sup> Vedi la *Casa Hemeroscopium* costruita da Ensemble studio a las Rozas in Spagna, nel 2008 o la già citata *Trufa* (2010).

<sup>8</sup> Vedi la nota 2.

<sup>9</sup> M. Yourcenar, *Memorie di Adriano*, Einaudi, 1981, pp. 120-121.

<sup>10</sup> Cfr. W. Benjamin, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica. Arte e società di massa*, Einaudi, Torino 2000.

<sup>11</sup> L. Vacchini, *Capolavori*, Libria, Melfi 2017, p. 25.

On these ambiguous objects, placed among the plateaus, peaks, canyons and hills of brutal beauty that compose the site, time will carry out its effects, season after season. Infiltrating the cracks open by the action of time, snow, ice, rain, the dampness of the ground, the roots of plants and moss will act in silence, sculpting the matter that will become even more of a "natural thing" than it already is.

We could say that it is time who, in a work – be it art, architecture or landscape – preserves only the elements that move us, and it is perhaps for this reason that «when time has exerted its destructive power and we have lost the memory of its functions, the monument will definitely impose itself, will remain»<sup>11</sup>.

*Translation by Luis Gatt*

<sup>1</sup> B. Pascal, *Pensieri*, Italian translation by G. Auletta, Mondadori, Milano 1994, n. 135.

<sup>2</sup> Conference held at the Architectural Association School of Architecture on December 5, 2016 (visible on YouTube at the following web address: <https://www.youtube.com/watch?v=jpD0Lx-97B8&t=22s>).

<sup>3</sup> Cf. the web page devoted to the project *Structure of landscape*, on the website [www.ensemble.com](http://www.ensemble.com).

<sup>4</sup> Cf. <https://www.ensemble.info/about>.

<sup>5</sup> Increasingly more often artists, when working on architectural or environmental sales, seek the support of architects, who being trained technicians can take care of the engineering aspects of the project. In this case the studio itself takes care of all aspects.

<sup>6</sup> Cf. <https://www.ensemble.info/about>.

<sup>7</sup> See *Casa Hemeroscopium* built by Ensemble studio in las Rozas in Spain in 2008 or the previously mentioned *Trufa* (2010).

<sup>8</sup> See note 2.

<sup>9</sup> M. Yourcenar, *Memorie di Adriano*, Einaudi, 1981, pp. 120-121.

<sup>10</sup> Cf. W. Benjamin, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica. Arte e società di massa*, Einaudi, Torino 2000.

<sup>11</sup> L. Vacchini, *Capolavori*, Libria, Melfi 2017, p. 25.